

**Determinazione del Dirigente del  
Servizio Valutazione Impatto Ambientale**

N. 17-34623/2008

**OGGETTO:** "Cava di pietra ornamentale in località Las"

Comune: Traversella (TO)

Proponente: Bracco Giulio Estrazione Pietre Graniti

Procedura di Verifica ex. art. 10 l.r. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

**Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale**

**Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale**

**Premesso che:**

- in data 26/03/2008, il Sig. Giulio Bracco in qualità di legale rappresentante della Ditta *Bracco Giulio Estrazione Pietre Graniti* con sede legale in Traversella (TO), via Fontan, C.F. BRCGLI31C16L548M, con iscrizione alla Camera di Commercio n. 139227 del 19/02/1996, ha presentato domanda di avvio alla fase di verifica della procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 4, comma 4 della l.r. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di " *Cava di pietra ornamentale in località Las*", Comune di Traversella, in quanto il progetto rientra nella categoria progettuale n. 59 dell'Allegato B2 " *cave e torbiere con materiale estratto inferiore o uguale a 500.000 m<sup>3</sup>/anno e con superficie inferiore o uguale a 20 ettari, escluse quelle che ricadono, anche parzialmente in aree protette a rilevanza regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni di cui alla l.r. 3 dicembre 1999 n. 30 (Norme speciali e transitorie in parziale deroga alle norme regionali vigenti per l'esercizio di cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni), non rientranti nei casi previsti dalla categoria n. 13 dell'Allegato A2 (vedi anche cat. A1 n. 5 e n. 6 e B1, n. 25)*" in quanto cava ricadente nel Polo estrattivo "Case Laj", ma con volumi complessivi scavati inferiori a 30.000 m<sup>3</sup>;
- in data 10/04/2008 è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 15 l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto, (allegati alla domanda di avvio della fase di verifica) e dell'individuazione del responsabile del procedimento;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- in data 30/04/2008 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino (convocata ai sensi dell'art. 14, comma 1, della Legge 7 Agosto 1990 n. 241, come modificato dall'art.9 Legge 24 novembre 2000 n. 340).

**Rilevato che:**

***Inquadramento territoriale***

- Il sito di intervento è ubicato in Valchiusella, nel territorio comunale di Traversella, in località Las, sul versante orografico sinistro del Torrente Bersella, fra le quote 1040 m e 1340 m s.l.m.. La particella catastale interessata è la n.86 del Foglio II di proprietà comunale, in affitto alla Ditta Bracco. Trattasi di una cava di monte già esistente di quarzo-diorite anfibolica di colore grigio chiaro.

- Per quanto riguarda la viabilità, essa è costituita dalla strada comunale che collega la S.P. 64 alle ex-miniere di Traversella. Tale strada percorre il lato sinistro del Torrente Bersella ed oltre il ponte sulla sinistra idrografica inizia la pista di accesso sterrata all'area estrattiva che, dopo aver raggiunto il laboratorio della Ditta Bracco, dove avviene la comminazione del materiale mediante pressa idraulica, costeggia il torrente, risalendo, tramite alcuni tornanti, sino alla cava in esame. La stessa pista prosegue, poi, lungo il versante fino alla cava Diorite Las, anch'essa appartenente al polo estrattivo.

#### **Stato attuale**

- La cava di pietra ornamentale, sita in località Las, è stata oggetto di passate coltivazioni; l'ultima autorizzazione è stata rilasciata con Deliberazione della Giunta Comunale di Traversella n. 13 del 16/04/2003, con scadenza al 19/04/2008.
- Il territorio interessato dal progetto si colloca lungo il versante occidentale del Monte Betogne. Trattasi di versante avente elevata pendenza regolare, movimentato da modeste incisioni e caratterizzato dalla presenza di una coltre diffusa di detrito di falda, che lo ricopre quasi completamente formando un velo discontinuo. La copertura di vegetazione è piuttosto limitata per quanto concerne le specie erbacee, mentre quelle arbustive ed arboree sono costituite essenzialmente da specie pioniere.
- Nei dintorni dell'area è presente il Torrente Bersella, tributario in sponda sinistra del torrente Chiusella. Sul versante in esame esistono inoltre due impluvi naturali, presenti a Sud ed a Nord-Est del polo estrattivo, anch'essi recapitanti nel Torrente Bersella.
- Nell'area in esame, l'utilizzo del suolo è prevalentemente boschivo, con prevalenza di vegetazione arborea costituita da boschi misti di latifoglie (castagno, betulla, faggio). Dal punto di vista degli ecosistemi e della fauna presenti, l'area presenta discrete potenzialità, stante la limitata presenza antropica e la buona naturalità e biodiversità.

#### **Finalità dell'intervento**

- Il progetto prevede la continuazione dell'attività di estrazione di pietra ornamentale (diorite). In particolare, saranno interessate sia l'area già oggetto delle passate autorizzazioni che un'area di ampliamento nel settore di sinistra (faccia alla cava) dell'attuale settore in coltivazione. L'approfondimento della coltivazione avverrà per fette orizzontali discendenti.
- Più in dettaglio, l'ampliamento coinvolgerà prevalentemente i settori ubicati a Nord e ad Ovest dell'attuale area di cava; l'estensione planimetrica globale dell'ampliamento rispetto alla situazione attuale, corrisponde a 1600 m<sup>2</sup>, tra le quote 1053 m e 1090 m s.l.m..
- L'attività estrattiva in progetto è articolata in due fasi di coltivazione, della durata complessiva di 10 anni.
- Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo tratto di pista per raggiungere i settori coinvolti dall'ampliamento.

#### **Assetto geologico**

- Il substrato dioritico caratterizzante il versante risulta subaffiorante, con coperture detritiche discontinue e di potenza ridotta, al massimo pari a 1.5-2 m. L'ammasso dioritico mostra una notevole continuità laterale. Più in dettaglio, il giacimento evidenzia la natura generalmente compatta della roccia magmatica, con debole isorientazione dei minerali lungo piani sub-paralleli, che risultano coincidenti con il piano "di pioda".
- Nel progetto si afferma che non sono in atto fenomeni di instabilità in un intorno significativo del sito in esame e che il versante è caratterizzato dalla presenza di depositi detritici a grossi blocchi spesso vegetati. Si tratta di massi spigolosi, delle dimensioni massime di 2-3 m<sup>3</sup>, che formano una falda detritica con pendenze massime di 31° rispetto all'orizzontale, e comunque inferiori all'angolo di attrito interno di valore elevato a causa della pezzatura e natura del materiale (40°). Nell'ambito della Conferenza dei Servizi, il progettista ha chiarito che le coltri detritiche con grossi blocchi spigolosi che si trovano nel settore a sinistra della cava (guardando il fronte) sono poco vegetate.
- Nel progetto, è evidenziata una limitata mobilitazione della copertura detritica per effetto delle acque di ruscellamento, in prossimità del ciglio superiore di cava. Sono, pertanto, previsti interventi di stabilizzazione dei materiali di copertura, mediante realizzazione di palizzate semplici in legname. Nell'ambito della Conferenza dei Servizi è stato chiarito che nella parte sommitale della cava è presente un muro in pietra a secco, nelle cui zone retrostanti, completamente esterne dalla zona di coltivazione, non è prevista la realizzazione di alcun intervento. I problemi di mobilitazione e di stabilità delle coperture sono presenti nel settore compreso tra il muro in pietra a secco ed il ciglio del fronte di scavo:

in tale zona saranno realizzate le palizzate, considerando anche che la pezzatura dei blocchi lì è al massimo decimetrica. In sede di Conferenza dei Servizi è stato inoltre precisato dal progettista che nel progetto è stato considerato solo ciò che sta a valle del muro a secco sommitale, in quanto nei progetti passati erano già state verificate le condizioni di stabilità delle porzioni a monte del muro e nel progetto in esame non verrà realizzato alcun nessun intervento né sul muro né a monte dello stesso.

### **Assetto idrogeologico**

- La “carta geomorfologica e dei dissesti”, allegata al P.R.G.I., evidenzia la presenza sul versante di impluvi costituenti direttrici prevalenti di deflusso delle acque, sede di potenziali fenomeni di colata detritico-torrentizia. Nonostante il carattere torrentizio dei corsi d'acqua, alla luce della distanza intercorrente tra i suddetti rii ed il sito in oggetto e in relazione al netto approfondimento degli impluvi, nel progetto si ritiene che l'area di cava sia al riparo dalla possibilità di essere interessata da fenomeni dissestivi connessi con il reticolato idrografico minore. Nello specifico, è escluso che il movimento gravitativo classificato come colamento rapido, posto ad una distanza di circa 400 m in direzione Nord-Est, in corrispondenza del Torrente Bersella, possa interessare l'area in esame.
- Dal punto di vista idrogeologico il corpo detritico di falda, presente a monte del sito di cava e nella porzione Nord al di fuori dell'area in esame, è interessato da deflusso idrico in occasione degli eventi meteorici. L'acqua di precipitazione percola attraverso il materiale di copertura, altamente permeabile, per defluire lungo il contatto con il sottostante substrato roccioso. Nel progetto è detto che tale deflusso idrico sotterraneo non dà luogo a battenti idrici particolarmente rilevanti, data l'acclività elevata del contatto detrito-substrato roccioso.

### **Analisi di stabilità**

- Nell'ambito del progetto in esame, è stata fornita un'analisi qualitativa dell'ammasso roccioso, basata su rilievi geostrukturali puntuali e speditivi, eseguiti in corrispondenza o nelle immediate vicinanze dell'area di cava. Sono state individuate 4 famiglie principali di discontinuità: la famiglia K1, corrispondente al piano di “pioda”, la famiglia K2, corrispondente al “trincante” (discontinuità a medio-alta inclinazione che taglia trasversalmente il fronte di coltivazione), la famiglia K3, poco pervasiva (discontinuità a reggipoggio debolmente inclinate), le famiglie K4 e K4', corrispondenti alla “testa” di coltivazione. Il versante presenta in generale immersione congruente con il piano di pioda ma con inclinazione inferiore (30°-32°).
- Per la valutazione del fattore di sicurezza dei fronti di coltivazione e dei settori di versante nell'intorno dell'area di cava, sono state condotte verifiche di stabilità sulle falde detritiche di versante, costituite da blocchi di dimensioni variabili da alcuni dm<sup>3</sup> a 1-2 m<sup>3</sup>, che presentano una potenza notevolmente variabile. In base alla tipologia di scivolamento per scorrimento dei singoli blocchi l'uno sull'altro ed ai parametri geotecnici scelti in progetto, le condizioni di stabilità delle coperture sono risultate soddisfatte, rispetto ai fattori di sicurezza previsti dalla normativa vigente.
- Sono stati valutati i possibili cinematismi (scivolamento planare, scivolamento a cuneo o ribaltamento) che possano interessare le pareti rocciose in coltivazione. In particolare, la famiglia K1 è l'unica in grado di dare origine ad uno scivolamento planare, qualora, in alcune parti maggiormente acclivi del versante, la sua giacitura risulti con inclinazione inferiore al pendio e la pressione idraulica esercitata dall'acqua lungo le discontinuità riduca l'angolo di attrito, a patto che siano presenti superfici libere laterali. Nel progetto è dimostrato che il versante non è attualmente esposto a fenomeni di “scivolamento a cuneo”, in quanto l'angolo di inclinazione della linea di intersezione tra i due piani è inferiore all'angolo di attrito e superiore all'inclinazione del pendio. Nel caso in cui l'angolo di attrito lungo le discontinuità si riduca, potrebbero diventare possibili fenomeni gravitativi del tipo “scivolamento a cuneo” tra le discontinuità K1 e K2. Infine, l'unica famiglia di discontinuità che potrebbe dare origine a fenomeni di ribaltamento è la K4', sebbene l'angolo di inclinazione sia prossimo alla verticale. Nel progetto non è rilevata la presenza di fratture di tensione o trincee aperte nel settore immediatamente sovrastante l'attuale fronte di cava. Le analisi di stabilità sono state realizzate prendendo in considerazione i possibili cinematismi rispetto all'attuale versante e non rispetto ai futuri fronti di coltivazione. Le condizioni di stabilità del versante, per quel che riguarda i fenomeni di crollo in roccia nell'attuale settore in coltivazione, sono risultate verificate. Nel progetto è previsto che, in fase di coltivazione si dovrà tenere in debita considerazione la possibilità di innesco di tali cinematismi ed in ogni caso non si dovranno escludere locali fenomeni di ribaltamento di blocchi in fase di coltivazione, allorché si proceda a liberare il fronte a seguito del taglio “di testa”.
- In merito alla realizzazione dei muri di contenimento, costituiti da massi ciclopici in pietra a secco (spessore di circa 1.8 m alla base ed 1.0 m in testa, altezza massima pari a 2.5 m), previsti per il raccordo della pista di arroccamento con i gradoni, sono state verificate le condizioni di stabilità allo

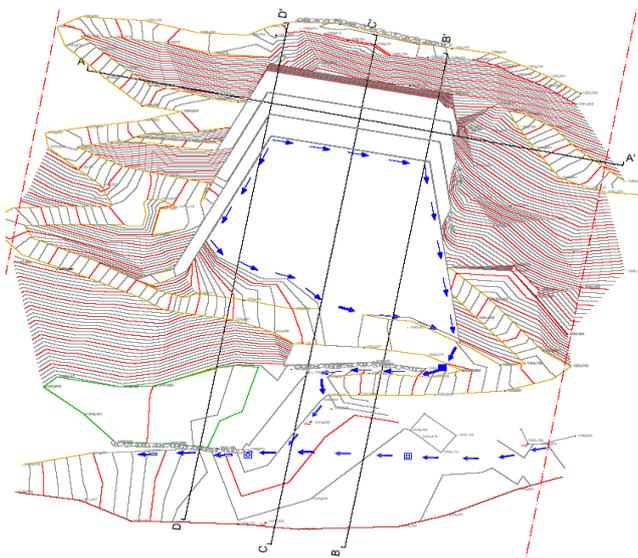
scivolamento orizzontale ed al ribaltamento. Inoltre è stato calcolato il carico limite del terreno di fondazione del muro ed è stata verificata la stabilità del complesso muro-pendio.

- Nel progetto è previsto, inoltre, il consolidamento di una zona, situata a Sud-Est del sito di cava, interessata da un modesto fenomeno di crollo della coltre detritica, su una superficie di 100 m<sup>2</sup>.

### **Interventi previsti nel progetto**

#### Piano di coltivazione

- La volumetria coltivabile autorizzata in occasione dell'ultimo rinnovo quinquennale (2003) non è stata sfruttata appieno. Il Proponente ha richiesto, mediante la presentazione del progetto in esame, la possibilità di modificare la geometria della coltivazione, ampliandola e sviluppandola verso il basso.
- La superficie della futura coltivazione sarà pari all'attuale settore, di 600 m<sup>2</sup>, e dell'ampliamento pari a 1600 m<sup>2</sup>. E' prevista la realizzazione di un nuovo segmento di pista di arroccamento, avente larghezza media di 3.7 m, una lunghezza complessiva di circa 60 m, con pendenza media del 25%, ed una superficie di 220 m<sup>2</sup> circa.
- La coltivazione procederà per fette orizzontali discendenti. L'attività estrattiva in progetto è articolata in due fasi di coltivazione, della durata complessiva di 10 anni. La cubatura utile totale dell'intero intervento è di 23168.8 m<sup>3</sup>, di cui 5820.66 m<sup>3</sup> nel corso della prima fase (3 anni) e 17348.14 nella seconda ed ultima fase (7 anni).
- La prima fase si svilupperà tra la quota 1090 m e 1069 m, con mantenimento della pista attuale di arroccamento. Saranno realizzati 3 gradoni, con sviluppo nel settore laterale sinistro rispetto all'attuale area in coltivazione, che si attesteranno a quota 1079 m, 1073 m e 1069 m, con alzate subverticali inferiori a 10 m.
- Nella seconda fase, verrà realizzato il nuovo tratto di pista, a partire da quello esistente. In quest'ultima fase verranno coltivati i 2 gradoni a quota inferiore. In definitiva, al termine dell'attività estrattiva si raggiungerà la conformazione con 3 gradoni rispettivamente a quota 1063, 1069, 1079 m s.l.m. (Figura 1). Tutta la zona di monte sovrastante la cava sarà oggetto di rimodellamento e conseguente recupero.



**Figura 1.**

- La tecnica di coltivazione adottata prevede l'uso integrato del filo diamantato, con produttività di 2-3 m<sup>2</sup>/h, con l'uso periodico di esplosivo per lo spostamento delle bancate. In particolare, nella prima fase di coltivazione verrà utilizzato solo filo diamantato, mentre nella seconda fase si procederà sia al taglio con filo diamantato che alla realizzazione di volate. Nel progetto si evince che non saranno effettuate più di 2-3 volate all'anno, dimensionate in modo da richiedere un massimo giornaliero di esplosivi pari a 25 kg di polvere nera e 750 m di miccia detonante.
- La coltivazione verrà sviluppata come segue:

- messa in sicurezza della porzione sommitale del settore in coltivazione ed ampliamento, mediante la realizzazione di palizzate di legno con montanti in ferro infissi nell'ammasso roccioso
  - scotico con asportazione del cappellaccio nel settore di ampliamento, con riutilizzo dei blocchi costituenti le coperture
  - nella prima fase, ampliamento a sinistra dell'attuale fronte di cava. I volumi rocciosi saranno progressivamente ribaltati sul piazzale alto e risagomati mediante filo diamantato
  - terminato l'ampliamento laterale, coltivazione per fette orizzontali discendenti, mediante filo diamantato e polvere nera. Liberare le facce corrispondenti ai piani di "pioda" e di "testa", saranno realizzate perforazioni perpendicolari alla pedata. Per liberare porzioni dell'ammasso roccioso di dimensioni maggiori (cadenza semestrale), realizzazione di fori subverticali perpendicolari alla pioda (interasse 10-20 cm) da caricare con polvere nera o miccia detonante.
- I blocchi rocciosi ottenuti verranno stoccati sul piazzale di cava, nell'area destinata a deposito, o caricati su camion. Per i blocchi, nel progetto è prevista una cubatura di stoccaggio massima di 70 m<sup>3</sup>. Gli scarti lapidei verranno depositati su di un lato del piazzale di cava con superficie di stoccaggio inferiore a 400 m<sup>2</sup>. I blocchi di dimensioni inferiori o particolarmente irregolari verranno trasportati all'imbocco della strada privata di accesso ai siti di cava, ove è presente il laboratorio della Ditta, dotato di una spaccatrice idraulica adatta alla produzione di pietra da spacco da muro e cubetti per pavimentazione.
  - Considerando una media di 250 giorni lavorativi annui, nel progetto è stata ipotizzata l'estrazione giornaliera di circa 9 m<sup>3</sup> di diorite, che richiedono l'impiego di 1 camion al giorno.
  - Il 35% del materiale estratto verrà commercializzato come blocchi da ornamento, il 55-60% come massi da scogliera, pietre da muro e cubetti per pavimentazione ed il 5-10% come inerti per fondi stradali-ferroviari.

#### Regimazione acque meteoriche

- Nel corso delle autorizzazioni precedenti delle cave appartenenti al polo "Case Laj", era stata richiesta la progettazione di un sistema di regimazione congiunto tra le due attività di cava. Per quanto riguarda la cava "Diorite Las" non era stato consentito il convogliamento delle acque meteoriche sul versante Sud-Est, mentre era stato previsto di convogliare tutte le acque nelle canalette a bordo della strada di accesso.
- Per quanto riguarda il progetto in esame, il sistema di presa, raccolta e regimazione delle acque utilizzate per il raffreddamento del filo diamantato e delle acque piovane verrà mantenuto analogo a quello previsto ed approvato nel passato progetto. In particolare, le acque del piazzale di coltivazione verranno raccolte da canalette in terra-roccia perimetrali, che le addurranno ad una tubazione che sottopassa il piazzale basso di cava e che si innesta nella tubazione interrata di raccolta delle acque provenienti dalle canalette presenti lungo la pista di arroccamento. Il piazzale alto di lavoro, in progressivo ribasso durante le fasi di coltivazione, sarà dotato di canalette perimetrali per la raccolta, la corretta regimazione e l'allontanamento delle acque meteoriche e di lavorazione. Al termine inferiore delle canalette in terra-roccia, lungo la pista di arroccamento, prima dell'immissione nella tubazione interrata di regimazione, le acque verranno fatte cadere in un pozzetto di filtrazione-laminazione (1.5\*1.5\*2 m) dotato di un sacco filtrante in grado di raccogliere la frazione fine in sospensione. Nel progetto è previsto che tale materiale sarà riutilizzato per gli interventi di recupero.
- Nel progetto sono presentate le opportune verifiche dimensionali delle canalette per lo smaltimento delle acque superficiali.

#### Recupero ambientale

- I principali obiettivi del recupero ambientale dell'area sono il ripristino della superficie coltivabile e delle sue potenzialità produttive, mediante il ritombamento delle aree interessate e la redistribuzione del terreno agrario preventivamente scotico ed accantonato.
- Compatibilmente con il procedere dei lavori estrattivi, nel progetto si propone l'applicazione del metodo traslativo alla componente vegetale: sulle superfici dei lavori di scotico e sbancamento verrà asportata la zolla integra di quante più piante possibile (betulle, saliconi e ginestre dei carbonai), al fine di ridisporle nelle zone da recuperare.
- Il quantitativo di terreno di scotico presente sulla superficie interessata è stato stimato pari a 400 m<sup>3</sup>. Esso sarà accantonato sul piazzale a quota 1048 m, in un cumulo non più alto di 2 m, che dovrà restare indisturbato fino al suo riutilizzo e che sarà inerbito. L'apporto esterno di terreno è stimato in 637 m<sup>3</sup>.

- Per quanto riguarda la rivegetazione dei gradoni, è proposto un recupero vegetazionale non omogeneo e continuo. Alla sistemazione tipo (riporto di terreno fino a 1.1 m, realizzazione di 2 ordini di palizzate, inerbimento ed impianto arboreo arbustivo), saranno alternate zone dove si provvederà solo al riporto di terreno, successivamente inerbite. Le scarpate delle piste di accesso saranno consolidate con massi tipo scogliera.
- Per quanto riguarda il consolidamento l'area instabile a Sud-Est, è proposto il disaggio dei massi instabili e la costruzione di tre ordini di palizzate di legname.
- Per la rivegetazione dei piazzali, si prevede il riporto di 20 cm di terreno ed il successivo inerbimento, mentre nelle zone di impianto i riporti saranno di 1 m<sup>3</sup> a pianta.
- Sono proposti due interventi di compensazione: il primo interessa un betuletto montano con sviluppo 200 m lungo il margine del piazzale ed una provvigione stimabile in 140 m<sup>3</sup>/ha (dirado con una ripresa di 1/3 della provvigione), il secondo interessa un castagneto, ai piedi del versante dove sono presenti le infrastrutture ristrutturate del Geoparco, su una superficie di 4000 m<sup>2</sup> dove la provvigione è stimabile in 250 m<sup>3</sup>/ha (dirado di 1/4 della provvigione).

#### **Considerato che:**

Nel corso dell'istruttoria sono pervenuti i contributi da parte di:

- Servizio Difesa del Suolo ed Attività Estrattiva;
- Servizio Tutela della Fauna e della Flora;
- Servizio Grandi Infrastrutture Viabilità;
- Servizio Qualità dell'Aria e Risorse Energetiche;
- Servizio Pianificazione Territoriale;
- ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino;
- ARPA Piemonte, Area delle Attività Regionali per l'indirizzo ed il Coordinamento in Materia di Prevenzione dei Rischi Naturali;
- Comune di Traversella.

L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

#### **1. dal punto di vista amministrativo/autorizzatorio:**

##### *Autorizzazioni da acquisire*

- Occorre acquisire l'autorizzazione all'esercizio della cava ai sensi della l.r. n. 69/1978.

#### **2. dal punto di vista della pianificazione territoriale e della normativa di settore:**

##### *Vincoli e fasce di rispetto*

- La superficie interessata è area soggetta a vincolo paesaggistico ed ambientale, ai sensi del D.Lgs. 42/2004, in quanto parzialmente boscata e ricadente nella fascia dei 150 m dal Rio delle Casasse e dal Rio Bersella.
- L'area in esame è sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923 e della l.r. 45/89 e s.m.i..
- La cava in esame ricade nell'area di salvaguardia di un'opera di captazione ad uso idropotabile, collocata, circa 100 m più a valle, in direzione Nord-Est, con relativa condotta acquedottistica che la collega ai serbatoi di impianto nel centro abitato di Traversella. Ai sensi del *Regolamento Regionale 11 dicembre 2006 n. 15/R recante: "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)"*, le aree di salvaguardia, distinte in zona di tutela assoluta e zona di rispetto, sono individuate in base agli studi e ai criteri di cui all'Allegato A.
- Non sussistono ulteriori vincoli di tipo ambientale o militare.

#### *Piano Territoriale di Coordinamento*

- In riferimento all'intervento, non sono emersi elementi di particolare criticità e di contrasto con i propositi generali di tutela espressi dal P.T.C.P.

#### *Piano Regolatore Generale Comunale*

- Nello strumento urbanistico vigente i terreni interessati dalla proposta progettuale rientrano in "aree per attività estrattiva". Si tratta di terreni di proprietà del Comune, in affitto alla Ditta Bracco Giulio, con regolare contratto di locazione.
- In sede istruttoria è stato rilevato che tra l'area di intervento individuata in progetto e l'area destinata ad attività estrattiva nel P.R.G.C. non vi è una totale corrispondenza. E' opportuno che prima dell'autorizzazione del progetto definitivo sia chiarita la situazione dal punto di vista urbanistico territoriale con il Comune di Traversella.

#### *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*

- Nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e nella Tavola per la Revisione e delimitazione delle aree in dissesto, non si rilevano dissesti in corrispondenza del versante interessato dall'attività estrattiva.

#### *Documento di Programmazione delle Attività Estrattive della Regione Piemonte*

- Ai sensi del Documento di Programmazione per l'Attività Estrattiva (DPAE), la cava in esame ricade nel polo estrattivo "Case Laj".

### **3. dal punto di vista *progettuale e tecnico*:**

#### *Coltivazione*

- Il versante presenta una pendenza media di 31° ed è caratterizzato da settori in cui il substrato cristallino risulta affiorante o sub-affiorante, alternati a settori in cui sono invece presenti estese coltri di detrito a grossi blocchi. Nel settore di ampliamento, allontanandosi dall'attuale cava, che è ubicata in corrispondenza di un displuvio, è ragionevole aspettarsi un incremento della potenza della copertura detritica. Si ritiene, pertanto, necessario che sia svolto un approfondimento d'indagine atto a caratterizzare con una precisione adeguata le caratteristiche geometriche della copertura.
- Si ritiene opportuno un approfondimento sui fenomeni di stabilità della coltre detritica non solo nell'area di ampliamento e di futura coltivazione, ma anche a monte del ciglio superiore della cava, in un intorno significativo del sito, considerando che non è possibile escludere fenomeni di eventuale movimentazione della coltre detritica. E' opportuno che gli studi e le verifiche di stabilità della coltre detritica, già presentati nei precedenti progetti, siano approfonditi ed aggiornati e che siano presentati nel progetto definitivo.
- Inoltre, sulla base della documentazione fotografica e delle osservazioni effettuate durante il sopralluogo effettuato del Servizio Difesa del Suolo ed Attività Estrattive, si ritiene che, nell'ambito della "Carta geomorfologica", debba essere riveduta l'estensione della "falda detritica prevalentemente vegetata" rispetto a quella della "falda detritica non vegetata".
- Per quanto riguarda la coltre detritica, occorre chiarire le motivazioni del passaggio netto tra la roccia molto compatta e la roccia sfatta, anche a seguito di quanto specificato dal progettista in fase istruttoria, ossia che non si tratti di una falda detritica propriamente detta ma che sia un'alterazione del plutone in posto, che abbia dato origine ad un'alterazione in blocchi: in questo settore la spaziatura si riduce e ci sono coperture formate da grossi blocchi metrici con poca presenza di materiale fine. In altre parti la copertura è formata da materiale detritico di granulometria maggiormente fine.
- In merito alla copertura detritica si ritiene necessario che siano rilevati i parametri geotecnici, con sistemi di back analysis o con prove di laboratorio o in sito, e che ne sia indagata la stabilità in un intorno significativo. Considerato, inoltre, che con l'intervento si otterrà un notevole incremento della lunghezza della scarpata nella copertura stessa, si suggerisce di individuare un sistema di monitoraggio atto a rilevare eventuali movimenti del detrito posto a monte della cava.
- Riguardo alla caratterizzazione dell'ammasso roccioso si osserva che i rilievi dei parametri geotecnici dovrebbero avvenire lungo stendimenti, utilizzando eventualmente i rilievi puntuali come dato aggiuntivo oppure limitatamente alle situazioni in cui non è possibile eseguire stendimenti. In

particolare, poiché a Nord dell'area di cava la spaziatura del sistema di fratturazione K2 sembra ridursi notevolmente, si ritiene importante richiedere di eseguire, almeno in questo settore, uno stendimento con caratterizzazione geostrutturale di dettaglio dell'ammasso roccioso.

- In particolare, si ritiene opportuna l'esecuzione di un rilievo in un intorno significativo dell'area di cava, al fine di estendere verso monte le sezioni (A-A', B-B', C-C' e D-D') in modo da analizzare il loro stato finale: osservando di fronte la cava occorre capire in quali parti avverranno degli interventi ed in quali parti no, anche a monte del muro a secco posto nella parte sommitale.
- Per meglio illustrare l'inserimento dell'intervento nel versante, si ritiene che sia le planimetrie che le sezioni devono essere estese ad un intorno significativo. In merito alle planimetrie si osserva che illustrano un andamento non coerente in corrispondenza della parte superiore del fronte Nord (non si vede infatti la scarpata prodotta dallo stesso).
- Per facilità di lettura, si suggerisce di correggere le curve di livello nella zona sinistra di ampliamento della cava, per cercare di seguire l'andamento del versante e di disegnare le stesse con numeri interi.
- Si ritiene che debba essere meglio esplicitato nel progetto definitivo il fatto che il muro in pietra a secco posto nella parte sommitale della cava non venga toccato e sia lasciato in posto.
- In relazione agli interventi di sistemazione e/o messa in sicurezza delle coperture detritiche incumbenti sull'area di cava, si richiede di:
  - differenziare i diversi tipi di coperture riconosciuti sul terreno;
  - specificare il tipo e l'ubicazione degli interventi di stabilizzazione previsti sulle stesse;
  - indicare quali delle strutture di sostegno attualmente presenti sul versante saranno rimosse e quali saranno invece mantenute;
- Le verifiche di stabilità relative alle coperture dovranno essere differenziate in relazione ai diversi tipi di deposito presenti; dovranno inoltre essere verificate sia le superfici di scorrimento potenzialmente attivabili all'interno delle coperture, sia quelle potenzialmente attivabili al contatto tra coperture e substrato cristallino.
- In sede è stato evidenziato che le verifiche dei potenziali cinematismi a carico del substrato cristallino sono state fatte tenendo conto solo della situazione attuale del versante e non di quella intermedia e finale, considerando le giaciture dei fronti di coltivazione e tenendo conto della verticalità delle pareti.
- Inoltre, non occorre specificare perché si è preso per il calcolo dello scivolamento piano, nelle verifiche di stabilità dei cunei di roccia, un angolo di attrito di 45°.
- Si richiedono delucidazioni circa la zona situata a Sud-Est del sito di cava interessata da un crollo della coltre detritica. Inoltre, poiché gli interventi di disaggio e messa in sicurezza in tale zona sono stati indicati solo nel quadro ambientale, dovranno essere inseriti e descritti anche nel quadro progettuale.
- Per quanto riguarda il nuovo tratto di pista in progetto, si richiede di produrre un profilo longitudinale che specifichi le pendenze dei diversi tratti ed una serie di sezioni trasversali, con indicazione dei volumi di sbancamento e di riporto e l'ubicazione delle opere di sostegno.
- La stabilità dei muri di contenimento (scogliere formate da massi ciclopici in pietra a secco) dovrà essere verificata tenendo conto dei sovraccarichi (passaggio dei mezzi di cantiere); si dovrà inoltre specificare se siano previsti o meno dei sistemi di immorsamento delle scogliere sul versante.
- Il metodo di estrazione con il filo diamantato necessita l'impiego di alcuni litri al minuto di acqua di raffreddamento per le parti in sollecitazione meccanica. Al fine di evitare fenomeni di intorbidamento del reticolo idrografico è prevista la realizzazione di un pozzetto di filtrazione e laminazione, dotato di sacco filtrante, che, secondo quanto affermato dal Proponente, risulterebbe in grado di trattenere la frazione fine presente in sospensione. Di tale manufatto non risultano noti né i criteri di dimensionamento né le caratteristiche tecnico costruttive ed i materiali utilizzati (PVC – calcestruzzo). Tutti questi aspetti dovranno essere analizzati ed esaurientemente esplicitati nel progetto definitivo.
- Rispetto all'efficacia ed efficienza del sistema, in condizioni di tempo asciutto non paiono in ogni caso sussistere particolari problematiche, mentre si esprimono alcune perplessità in relazione al

corretto funzionamento del medesimo in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi. A tale proposito, si evidenzia che, dai dati forniti per il dimensionamento delle canalette, emerge una notevole portata da smaltire connessa ad eventi meteorici particolarmente intensi e pertanto il dimensionamento delle vasche dovrà considerare tale parametro al fine di evitare l'insorgere di condizioni di disturbo del fenomeno di sedimentazione con veicolazione a valle di solidi sospesi.

- In un'ottica di risparmio idrico, si richiede, inoltre, di effettuare un riciclo di tali acque, considerato che l'impiego previsto consente di utilizzare acque anche con bassi livelli di torbidità. In particolare, l'impianto del filo diamantato dovrà essere alimentato con acqua accumulata in una cisterna e proveniente dalla raccolta e decantazione delle acque reflue provenienti dal taglio, eventualmente tramite aggiunta di acqua con apposita autobotte. Pertanto per l'alimentazione del suddetto impianto non dovrà essere attivato alcun prelievo di risorse idriche.
- Come previsto in progetto, i limi provenienti dalla decantazione delle acque di lavorazione del filo diamantato potranno essere utilizzati nel recupero ambientale, sempre nel rispetto della normativa vigente.
- E' necessario che siano fornite ulteriori informazioni in merito allo stoccaggio del materiale prodotto dall'attività sia per quanto riguarda i blocchi che per quanto concerne lo scotico.

### *Recupero*

- In relazione al progetto di recupero ambientale prodotto si suggeriscono le seguenti integrazioni:
  - la rivegetazione dei gradoni è prevista mediante il riporto di terreno di spessore variabile dai 0.8 ai 1.1 m, "trattenuto" da due ordini di palizzate di cui una al bordo del ciglio e l'altra più arretrata. Considerato che il terreno in questione dovrà ospitare specie arboree anche di altezza rilevante (larice e pino silvestre), si suggerisce di incrementare lo spessore del substrato di almeno ulteriori 50 cm, agendo sull'altezza delle palizzate, mantenendo così l'inclinazione verso valle del gradone entro i limiti prefissati (<15 %);
  - gli interventi di recupero dovranno estendersi anche alle aree che rimarranno intercluse tra l'area di cava e la pista di accesso ed arroccamento (la planimetria non individua interventi in tali aree). E' prevedibile che in tali aree, seppur non interessate direttamente da attività di scavo, si verifichino nel corso della coltivazione interferenze alla vegetazione originaria con necessità di operare adeguati interventi di recupero.
- Per quanto attiene il progetto di recupero si ritiene che lo stesso debba essere condotto ad esclusivi fini naturalistici, così come previsto dalla normativa vigente. Viceversa l'ipotesi proposta nel progetto di utilizzo plurimo del piazzale di cava con finalità ricreative o culturali dovrebbe essere documentato in modo più dettagliato e parimenti dovrebbe essere fornita un'adeguata documentazione attestante le volontà comunali di utilizzo dell'area. In assenza di tale documentazione, si ritiene che la finalità esclusiva del recupero debba essere quella di ripristinare le condizioni di naturalità dell'area precedenti all'azione di coltivazione e che, pertanto, in fase di progettazione definitiva il recupero debba essere riproposto implementando le superfici del piazzale di cava su cui realizzare siepi multistrato o altre formazioni forestali pioniere, riducendo parallelamente le superfici da destinare ad inerbimento. Tali aspetti dovranno essere approfonditi nel progetto definitivo.
- Nello specifico, si ricorda che la l.r. 40/98 nello specifico prevede che qualora ci sia un cambiamento definitivo della destinazione d'uso dell'area questo debba essere da subito sottoposto a valutazione di impatto ambientale. Considerato che non ci siano intenzioni palesi e definitive da parte dell'Amministrazione comunale di Traversella di voler modificare la destinazione d'uso dell'area, fatto confermato dal conferenza dal Rappresentante della Società Proponente, è opportuna la presentazione nel progetto definitivo di un progetto che preveda sull'area il solo recupero naturalistico.
- Entrando nel dettaglio del progetto, si sconsiglia l'utilizzo di conifere d'alto fusto nella realizzazione del recupero delle pedate: queste attecchirebbero con difficoltà creando verosimilmente delle fallanze da sostituire con indubbia difficoltà di manovra date le ridotte superfici. Si ritiene che betulla e specie arbustive siano più adatte in queste zone.
- A corredo del progetto di rinaturalizzazione, sono previsti dei miglioramenti forestali presso un betuletto e un castagneto posti in adiacenza dell'area di cava: di questi però si menziona esclusivamente il diradamento di legname da utilizzare come paleria nella realizzazione delle

palizzate previste sulle pedate. Si ritiene che, per poter considerare miglioramento forestale questi interventi, essi dovrebbero essere maggiormente dettagliati e che dovrebbe essere fornita un'analisi preliminare delle condizioni attuali dei popolamenti nonché delle loro evoluzioni potenziali. A corredo di tale analisi sarebbero quindi da proporre interventi di miglioramento forestale finalizzati ad accelerare, qualora se ne ravvisi la necessità, l'evoluzione naturale dei popolamenti verso gli ecosistemi climax di riferimento.

- I lavori di recupero dovranno essere realizzati secondo le previsioni progettuali ed in stretta successione temporale con le fasi di coltivazione previste in progetto. Dovranno essere eseguiti quanto prima e contestualmente agli interventi di sistemazione e messa in sicurezza, tutti gli interventi atti ad ottenere una situazione di stabilità dell'area e ad evitare l'erosione, compresi gli interventi di piantumazione e inerbimento necessari.
- E' stato osservato che le geometrie delle scarpate su uno dei tre lati della cava non sono verosimili e pertanto è opportuno un dettaglio geometrico delle scarpate. Considerato che nel progetto si è cercato di trovare una soluzione che garantisse l'accessibilità ai gradoni senza ridurre troppo la cubatura estraibile, si chiede di analizzare la possibilità di lasciare le pedate di larghezza superiore.

#### 4. dal punto di vista **ambientale**:

##### *Atmosfera*

- Sono da tenere in considerazione i principali impatti prodotti dall'opera nelle fasi di cantiere ed esercizio dell'attività estrattiva, quali il contributo all'inquinamento atmosferico da parte dei mezzi di trasporto utilizzati, la produzione di polveri durante la coltivazione e le modifiche al microclima dovuto al mutamento delle superfici esposte alla radiazione solare.

##### *Ambiente Idrico*

- Dall'analisi istruttoria è emerso che l'attività estrattiva in esame rientra nella fascia di rispetto della captazione ad uso idropotabile del Comune di Traversella, con relativa condotta acquedottistica, presente circa 100 m a valle in direzione Nord-Est. La presenza di tale captazione era peraltro già stata presa in considerazione nell'ambito della Valutazione di Impatto Ambientale della cava di diorite della Società "Diorite Las" (2002-2003), posta ad una distanza maggiore, rispetto alla cava in esame, dalla captazione idropotabile. In particolare, dalle analisi allora condotte dai progettisti, in base alla localizzazione dell'area di alimentazione ed alle condizioni idrogeologiche, era stata esclusa un'interferenza diretta di entrambe le cave con la suddetta sorgente. Inoltre, nel progetto in esame i progettisti dichiarano che l'ubicazione dell'opera di presa rispetto al sito di estrazione consente di escludere qualsivoglia influenza dell'attività estrattiva sulla qualità delle acque captate.
- Si fa altresì presente che, allo stato attuale e alla luce delle norme vigenti, lo svolgimento dell'attività estrattiva in oggetto risulterebbe non compatibile con la fascia di rispetto di 200 m presente intorno al punto di captazione ed esplicitata nel P.R.G.C. del Comune di Traversella.
- Nell'ambito dell'istruttoria in corso, è stato chiesto al Comune di Traversella se, a seguito di quanto emerso nei passati procedimenti istruttori e di quanto dedotto dall'analisi dei progettisti del progetto inerente la cava "Diorite Las", abbia provveduto ad una ridelimitazione della fascia di rispetto dalla captazione idropotabile, a seguito della realizzazione di uno specifico studio idrogeologico, permettendo di escludere un'interferenza diretta di entrambe le cave con la suddetta sorgente.
- Il Comune di Traversella ha comunicato che dalla verifica del P.R.G.I. risulta che la zona di rispetto della captazione idropotabile, ai sensi del D.Lgs. 152/2006, è pari alla superficie avente un raggio di 200 m dal punto della captazione idropotabile e che in tale area si individua parte della superficie destinata alla coltivazione di cava, concessionata alla Ditta Bracco Giulio Escavazione e Graniti. Attualmente la variante al P.R.G.I., comprendente la possibilità di ridurre la fascia di rispetto, è in fase di itinere.
- Alla luce di quanto emerso in sede istruttoria e delle informazioni fornite dal Comune di Traversella, occorre, in ogni caso, approfondire con un appropriato studio idrogeologico le interferenze tra il progetto in esame e la captazione idropotabile sia sulla qualità che sulla quantità delle acque captate, con particolare riferimento agli ampliamenti ed approfondimenti previsti per la cava in esame.

- Si sottolinea altresì l'importanza di una corretta regimazione delle acque superficiali onde evitare che esse defluiscano accidentalmente nella coltre sciolta superficiale e, tramite essa, possano in qualche modo infiltrarsi nella zona più fratturata fino a raggiungere la sorgente.
- Qualora sia previsto uno scarico del surnatante della vasca di filtrazione e laminazione, ancorché saltuario, si ritiene opportuno che lo scarico venga autorizzato ai sensi della normativa di cui al D.Lgs. 152/2006.
- Si fa presente che agli atti della Provincia di Torino non è presente alcuna richiesta di autorizzazione allo scarico di acque meteoriche per entrambe le cave e che occorre che entrambe le cave regolarizzino la loro posizione. In particolare, si fa presente che ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. 152/2006, nella zona di rispetto delle sorgenti idropotabili è vietata la dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade.
- Alla luce di quanto è emerso, prima della consegna del progetto definitivo, ai sensi della l.r. 69/78, occorre chiarire i riferimenti normativi, la tipologia di scarico, il suo regime autorizzativo ed il punto di consegna.
- Si rammenta in ogni caso che la raccomandazione è quella di privilegiare il ricircolo delle acque di lavorazione ed in particolare che l'impianto del filo diamantato sia alimentato con acqua accumulata in una cisterna e proveniente dalla raccolta e decantazione delle acque reflue provenienti dal taglio, eventualmente tramite aggiunta di acqua con apposita autobotte. Pertanto per l'alimentazione del suddetto impianto non dovrà essere attivato alcun prelievo di risorse idriche.
- Eventuali contaminazioni del reticolo idrico superficiale potranno essere possibili anche a seguito di sversamenti di carattere accidentale (es. combustibili, oli lubrificanti, ecc.), per evitare i quali si ritiene opportuno l'adozione di un protocollo di gestione e sorveglianza.

#### *Clima fisico e rumore*

- Dal punto di vista della zonizzazione acustica, secondo la legge 26/10/1995, n. 447, il Comune di Traversella ha identificato l'area oggetto di studio in Classe V-Aree prevalentemente industriali in quanto rientrante in "Aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni" e la parte nell'immediato intorno in Classe IV-Aree di intensa attività umana.
- I risultati dello studio condotto dal Proponente sembrerebbero escludere l'insorgere di criticità acustiche rilevanti connesse all'attività di cava in oggetto. In ogni caso, considerata la valenza teorica dei livelli sonori stimati, ottenuti tramite l'ausilio di un apposito modello matematico previsionale, occorre prevedere una verifica strumentale delle emissioni sonore una volta raggiunte le condizioni di regime dell'impianto, in modo da verificare l'attendibilità delle simulazioni finora condotte e, nel caso di eventuali criticità residue, individuare le modalità per una loro completa risoluzione. La suddetta verifica acustica inoltre dovrà necessariamente contemplare l'impianto di comminazione degli inerti, al fine di valutarne l'impatto acustico indotto e, se necessario, l'eventuale progettazione di specifici interventi di risanamento.
- In relazione all'impatto acustico generato durante la fase di coltivazione, si ritiene opportuno adottare un protocollo di gestione in occasione dell'utilizzo dell'esplosivo, al fine di avvertire preventivamente con segnali acustici e/o avvisi la popolazione maggiormente interessata.

#### *Viabilità*

- Occorre considerare che gli automezzi adibiti al trasporto dei materiali inerti procureranno un incremento della pressione sonora causata dal traffico indotto.
- Il problema del transito di mezzi pesanti sulle strade provinciali della Valchiusella è annoso: pur essendo per lunghi tratti scorrevole e da poco riammodernata con interventi di allargamento, in alcuni punti la viabilità non consente un regolare passaggio ad automezzi pesanti in contemporanea, oltre alla questione non meno importante ed impattante dal punto di vista ambientale (inquinamento da polveri e rumore), che è l'attraversamento dei vari centri abitati. La ditta in questione può essere raggiunta imboccando una stretta strada comunale, che diparte dalla S.P. 66 di Vico Canavese e dista poche centinaia di metri da un ponte e dall'abitato di Traversella. La strada comunale asfaltata si collega alla provinciale con un innesto in salita di soli 4.50 m di larghezza che si restringe a metri di 3.00 m per quasi tutta la lunghezza del percorso. Solo una piccola area di sosta, situata dopo la prima curva, a circa 150 m dall'incrocio, può aiutare lo scambio dei veicoli in transito simultaneo. Sono, quindi, evidenti le problematiche che il passaggio contemporaneo di automezzi pesanti, oltre

ai normali autoveicoli diretti all'ecomuseo ed alla altre strutture del luogo, possono creare in questo tratto di strada, concentrandosi poi inevitabilmente sul pericoloso innesto con la S.P. n. 66.

- Oltre al problema dell'incrocio sopra descritto si segnalano anche alcuni punti critici in prossimità ed all'interno dell'abitato di Vico Canavese. La doppia strettoia in Piazza Statuto, attorno alla Chiesa, e la curva pericolosa di Via Monte Marzo, in ingresso al centro abitato proveniente da Traversella.
- Per la soluzione di queste problematiche non esistono particolari alternative se non quelle di individuare i percorsi meno tortuosi per scendere a valle e ridurre al minimo l'impatto durante gli attraversamenti dei vari centri abitati.
- Nel segnalare questi problemi di viabilità si intende coinvolgere anche le Amministrazioni Comunali competenti che dovrebbero prevedere, nel primo caso, una viabilità d'accesso a norma ai luoghi di interesse comunale, Ecomuseo, visita alle miniere, etc., oltre normalmente ai percorsi che collegano le cave, e nell'altra situazione delimitare, eventualmente con ordinanze, i flussi di traffico e gli orari, dei transiti di mezzi pesanti in pericolose strettoie all'interno dei centri abitati. Essendo gli Uffici Tecnici della Provincia di Torino a rilasciare il benestare all'ordinanza, non risulta, ad oggi, che esistano divieti di questo genere richiesti dai vari Comuni della valle. Sentito il Geometra di zona responsabile, si richiede al Proponente di dichiarare la tipologia e la portata dei camion utilizzati, i flussi di traffico e gli orari di transito previsti nei giorni lavorativi oltre che di segnalare il percorso che i mezzi pesanti utilizzeranno per raggiungere la viabilità superiore di fondo valle.

*Componenti biotiche: vegetazione, fauna, ecosistemi*

- Il progetto prevede una serie di interventi per la mitigazione degli impatti previsti i quali risultano, dal punto di vista dell'approccio analitico, ben individuati ed esaminati. Si ritiene, inoltre, che le indagini effettuate per inquadrare il sito dal punto di vista della vegetazione, della fauna e degli ecosistemi sia sufficientemente esauriente per una fase di verifica e che pertanto gli impatti su tali componenti possano essere facilmente individuati anche in assenza di ulteriori approfondimenti. Sulla componente vegetazione l'ampliamento richiesto non comporta impatti significativi, mentre sulla componente fauna il principale impatto è costituito dall'uso di esplosivo da utilizzare per il distacco delle bancate. Essendo tuttavia previsto che le volate non saranno più numerose di 2-3 all'anno, si ritiene che il disturbo arrecato alla fauna sia modesto e completamente reversibile.

**Ritenuto che:**

- il progetto definitivo e lo studio di impatto ambientale dovranno necessariamente tenere conto di tutte le problematiche e le considerazioni indicate ai punti *"pianificazione territoriale e della normativa di settore"*, *"progettuale e tecnico"* ed *"ambientale"* del presente atto;
- in particolare, allo stato attuale e alla luce delle norme vigenti, lo svolgimento dell'attività estrattiva in oggetto risulterebbe non compatibile con la fascia di rispetto di 200 m presente intorno al punto di captazione ed esplicitata nel P.R.G.C. del Comune di Traversella;
- il progetto consiste nell'ampliamento di una cava già esistente ed autorizzata alla coltivazione, con Deliberazione della Giunta Comunale di Traversella n. 13 del 16/04/2003, fino al 19/04/2008. Gli impatti, dovuti all'esercizio dell'attività, sono già in essere e si cumulano con attività analoghe presenti nel comprensorio estrattivo della Diorite di Traversella;
- da un punto di vista amministrativo e della normativa di settore, il progetto definitivo, da approvare ai sensi della l.r. 69/78, non potrà comunque essere autorizzato senza la preventiva valutazione da parte dell'ATO e del gestore del servizio idrico delle possibili interferenze della captazione idropotabile con la coltivazione della cava in esame;
- prima dell'autorizzazione del progetto definitivo debba essere chiarita la situazione dal punto di vista urbanistico territoriale con il Comune di Traversella in merito alla non totale corrispondenza tra l'area di intervento individuata in progetto e l'area destinata ad attività estrattiva dal P.R.G.C.;
- non sono stati riscontrati elementi tali per cui l'attività estrattiva in progetto possa aggravare in maniera sostanziale, da un punto di vista ambientale, la situazione esistente e futura dell'area anche in relazione al fatto che il progetto si inserisce in un contesto già notevolmente modificato dagli interventi di cava preesistenti;
- sia necessario che venga comunicato al Dipartimento ARPA, territorialmente competente, l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della l.r. 40/98;

- infine, è opportuno che il Direttore dei lavori trasmetta, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento competente per il territorio una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella Determina Dirigenziale conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in oggetto.

Visti i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati e i contenuti della relazione istruttoria inviata dall'ARPA.

- vista la l.r. n.40/1998 e smi;
- vista la l.r. n.69/1978 e smi;
- vista la l.r. n.44/2000e smi;
- visto il R.D. 3267/1923;
- vista la l.r. n.45/1989 e smi;
- visto il D. Lgs.n.42/2004;
- visto il D.M. 4 febbraio 1982;
- visto il DPR 9 aprile 1959, n. 128;
- visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

#### DETERMINA

1. per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, di **escludere** il progetto di "Cava di pietra ornamentale in località Las" del Comune di Traversella proposto dalla Ditta Bracco Giulio **dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale** di cui all'art. 12 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., subordinatamente alla verifica degli aspetti dettagliati nella premessa del presente provvedimento relative a:
  - a) pianificazione territoriale e di settore;
  - b) progettuale e tecnico;
  - c) dal punto di vista ambientale.

In particolar modo devono essere chiarite le tematiche legate al recupero ambientale ed all'interferenza fra l'intervento e la captazione ad uso idropotabile;

2. di dare atto che, da un punto di vista amministrativo e della normativa di settore, il progetto definitivo, da approvare ai sensi della l.r. 69/78, non potrà comunque essere autorizzato senza la preventiva valutazione da parte dell'ATO e del gestore del servizio idrico delle possibili interferenze della captazione idropotabile con la coltivazione della cava in esame;
3. che prima dell'autorizzazione del progetto definitivo dovrà essere chiarita la situazione dal punto di vista urbanistico territoriale con il Comune di Traversella in merito alla non totale corrispondenza tra l'area di intervento individuata in progetto e l'area destinata ad attività estrattiva dal P.R.G.C..

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 06/06/2008

EG

Il Dirigente del Servizio  
*Dott.ssa Paola Molina*